ANNESSO N. 1

allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1979

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

ESERCIZIO FINANZIARIO 1977

PREMESSA

Come è noto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 617, la Direzione generale dell'AAI è stata soppressa il 1° settembre 1977.

Le funzioni già esercitate dalla stessa sono proseguite nella Direzione generale dei servizi civili, ad esclusione di quelle trasferite alle Regioni in conseguenza delle disposizioni contenute nella legge 22 luglio 1975, n. 382, poste in attuazione con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Alla Direzione generale dei servizi civili, inoltre, è stato attribuito — con decreto del Ministro dell'interno, emesso il 1° settembre 1977 di concerto con il Ministro del tesoro — il compito di provvedere al proseguimento delle gestioni fuori bilancio, finanziaria e patrimoniale già in essere presso l'AAI, fino alla chiusura delle gestioni stesse.

È altresì noto che, tra i propri compiti istituzionali, l'AAI era tenuta a predisporre annualmente — ai sensi della legge 12 agosto 1962, n. 1340 — una relazione sull'attività svolta dalla stessa nel precedente esercizio finanziario, da presentarsi al Parlamento.

La Direzione generale dei servizi civili ha ritenuto pertanto di doversi assumere il compito di illustrare le attività svolte nel 1977 dall'AAI fino alla sua avvenuta soppressione (periodo 1° gennaio - 31 agosto) e di completare inoltre tale illustrazione — per una necessaria chiarezza espositiva — con gli opportuni riferimenti agli adempimenti residui e ricorrenti, già di competenza dell'AAI, posti in essere dalla Direzione generale dei servizi civili dal 1° settembre al 31 dicembre 1977.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Anche nell'anno 1977 le attività dell'AAI — connesse con lo sviluppo della politica sociale sul territorio nazionale e con gli adempimenti derivanti da accordi internazionali — si sono svolte nel rispetto degli obiettivi programmatici e nell'ambito delle normative vigenti.

Le previsioni di lavoro, delineate nella seconda metà dell'esercizio 1976, sono state inquadrate nei programmi di massima, elaborati e definiti secondo le consuete metodologie e in piena collaborazione tra gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione (formulazione dei programmi; discussione degli stessi con i coordinatori regionali; esame e approvazione dei piani regionali; definizione dei progetti esecutivi).

Le attività svolte hanno riguardato i seguenti programmi:

qualificazione e sviluppo dei servizi sociali;

rapporti di cooperazione con organismi internazionali e stranieri nel campo socio-assistenziale;

assistenza ai profughi stranieri;

interventi di emergenza e di assistenza sociale nei casi di calamità naturali.

Tra le citate attività, l'impegno maggiore — sia finanziario che operativo — si è incentrato nel programma rivolto alla *qualificazione e allo sviluppo dei servizi sociali*, realizzato in stretto collegamento con le Regioni ed i minori enti territoriali e locali cui spetta, come è noto, la legislazione, la programmazione e la gestione dei servizi stessi.

Il programma è stato caratterizzato da attività di studio e ricerca, di promozione e di sperimentazione di servizi sociali.

Con le attività di studio e ricerca — volte ad approfondire sia tematiche di grande rilievo sociale, che aspetti specifici connessi con la gestione dei servizi sociali — si è voluto contribuire ad uno sviluppo equilibrato, organico e programmato della politica sociale e dei servizi stessi.

Le attività di promozione e di sperimentazione, intese come momento di verifica delle iniziative di studio e ricerca, sono state realizzate per lo sviluppo e il miglioramento dei servizi esistenti (con particolare riguardo ad anziani, minori handicappati e invalidi) e per sperimentare servizi sociali innovativi nell'ambito di una politica sociale dei servizi sul territorio.

È opportuno precisare che con le cennate attività l'AAI ha inteso anche concorrere, con il proprio contributo tecnico, all'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento dello Stato nel settore socio-assistenziale, ad esso attribuita dalla legge 22 luglio 1975, n. 382, nel quadro di esigenze di carattere unitario, di programmazione nazionale e di obblighi internazionali e comunitari.

I decreti delegati di attuazione della legge stessa, come è noto, hanno specificatamente attribuito alla Direzione generale dei servizi civili il compito

di svolgere le attività connesse all'esercizio della funzione medesima in materia socio-assistenziale.

Notevole rilievo hanno assunto altresì nel 1977 le attività concernenti i *rapporti di cooperazione con organismi internazionali e stranieri nel campo socio-assistenziale*, prevalentemente rivolte all'attuazione in Italia dei programmi promossi dagli organismi stessi e all'acquisizione delle esperienze straniere, valide ed utili allo sviluppo dei servizi sociali nel nostro Paese.

Sono proseguite, inoltre, le attività di *assistenza ai profughi stranieri* che hanno chiesto asilo politico nel nostro Paese, il flusso dei quali nel 1977 si è mantenuto all'incirca sugli stessi livelli del precedente anno.

Con gli *interventi di emergenza e di assistenza sociale nei casi di calamità naturali* si è dato luogo al completamento degli adempimenti relativi al ripristino di un certo numero di servizi sociali, in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, in alcune delle comunità colpite dal sisma del 1976.

Con riferimento all'organizzazione degli uffici e del personale, l'AAI ha cercato di ovviare — soprattutto a livello periferico — sia a difficoltà connesse con le procedure amministrativo-contabili, sia a carenze di personale, dovute in prevalenza agli effetti del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e della legge 24 maggio 1970, n. 336 (1).

Per quanto ha riguardato l'organizzazione degli uffici, si è dato ulteriore incremento alle procedure amministrativo-contabili automatizzate poste in essere dal Centro elettronico con particolare riferimento all'espletamento dei conti consuntivi da presentare alla Corte dei conti e alla predisposizione di rendiconti contabili degli uffici provinciali (2).

Con la soppressione dell'AAI — mentre si è dato luogo alla chiusura di tutti gli uffici provinciali della stessa — i suoi uffici centrali, i Centri di assistenza ai profughi stranieri e i Centri sociali residenziali sono confluiti nella Direzione generale dei servizi civili, al fine di assicurare sia il completamento di atti istruttori già assunti in precedenza, sia prestazioni inderogabili e ricorrenti come ad esempio l'assistenza ai profughi stranieri e aspetti operativi connessi con la gestione dei Centri sociali (3).

Circa l'organizzazione del personale — con particolare riferimento a quello periferico — si è dato ulteriore sviluppo alle attività dei gruppi regionali di

---

(1) Alle Tavole 1 e 2 è riepilogata la situazione degli uffici e del personale della Direzione generale dell'AAI al 31 agosto 1977. Alla Tavola 3 è esposta la consistenza del personale della ex AAI al 31 dicembre 1977.

(2) Tra le attività del Centro elettronico — svolte nell'ottobre del 1977 nell'ambito della Direzione generale dei servizi civili — si ricorda la definizione di una convenzione con la Croce rossa italiana concernente l'istituzione di un sistema informativo della Croce rossa stessa, con particolare riguardo alla raccolta di dati relativi ai donatori di sangue, con ricerca automatizzata e in tempo reale dei gruppi sanguigni.

(3) Come è noto, i Centri sociali (di proprietà dell'AAI o edificati su suoli demaniali, oppure gestiti in base a convenzioni con gli enti proprietari) sono stati strutturati per accogliere iniziative socio-culturali svolte dall'AAI stessa, da Regioni e da organismi socio-assistenziali nazionali e internazionali (corsi, congressi, seminari di studio, sperimentazioni, ecc.).

Centri sociali sono dislocati: a Saint Pierre (Aosta); a Merano (Bolzano); a Merletto di Graglia (Vercelli); a Cesenatico (Forlì); a Pontecagnano (Salerno); a Tricarico (Matera); a Camigliatello Silano (Cosenza); a Campo Nurral (Sassari).

Si precisa che, con la fine del 1977, i centri di Tricarico e di Camigliatello Silano sono stati riconsegnati agli organismi che ne avevano la proprietà, essendo scadute le relative convenzioni.

lavoro, costituiti dai dirigenti degli uffici provinciali di ogni Regione, allo scopo di conferire alle iniziative regionali dell'AAI caratteristiche unitarie e metodologie coordinate.

Dopo la soppressione dell'AAI, il personale degli uffici provinciali è stato inquadrato nelle rispettive Prefetture per il disbrigo dei residui adempimenti già di competenza dell'AAI e per la continuazione delle attività non trasferite alle Regioni (assistenza ai profughi stranieri e amministrazione dei Centri sociali ex AAI). Per quanto ha riguardato il personale degli Uffici centrali, parte dello stesso è stato trasferito nell'ambito della Direzione generale dei servizi civili per lo svolgimento dei compiti a questa assegnati dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 617.

Per la restante parte di detto personale, già dalla fine del 1977 è stato avviato l'inquadramento nei vari uffici del Ministero.

* * *

Le attività dell'AAI, nel 1977, sono state finanziate dal contributo inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per un ammontare di 6 miliardi di lire (4), nonché dal contributo erariale di 2 miliardi di lire per l'assistenza ai profughi stranieri (5).

Una entrata istituzionale, con destinazione obbligata, deriva inoltre dal Reddito della Riserva del Fondo-lire UNRRA, amministrato fino al 31 agosto 1977 dall'AAI e successivamente dalla Direzione generale dei servizi civili. Tale entrata trova la sua giustificazione normativa in virtù dell'articolo V dell'Accordo tra il Governo italiano e l'UNRRA stipulato il 12 novembre 1947, successivamente approvato e reso esecutivo con il decreto-legge 10 aprile 1948, n. 1019.

Con tale reddito, come è noto, l'AAI era tenuta a rimborsare annualmente le somme erogate dal Ministero dell'interno per il pagamento del personale di ruolo (6).

Per quanto ha riguardato l'esercizio finanziario 1976, le spese concernenti detto personale sono state rimborsate all'Erario nella misura di 3,5 miliardi di lire circa.

I dati sulle entrate e le uscite relative alla gestione della Riserva del Fondo-lire UNRRA, per l'anno 1977, sono stati analiticamente illustrati e trasmessi, nelle debite forme, alla Corte dei conti per il tramite della Ragioneria centrale del Ministero dell'interno, ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Si precisa, peraltro, che al 31 dicembre 1977 la Riserva del Fondo-lire UNRRA assommava complessivamente a circa 46,2 miliardi di lire.

---

(4) Legge 22 agosto 1951, n. 749 e legge 24 febbraio 1967, n. 68.
(5) Legge 25 giugno 1952, n. 907 e successive.
(6) Legge 12 agosto 1962, n. 1340 (articolo 8).

ATTIVITÀ SVOLTE

1. Qualificazione e sviluppo dei servizi sociali.

Con questo programma, come già accennato, l'AAI ha inteso promuovere una crescita equilibrata dei servizi sociali sul territorio nazionale — in linea con il processo evolutivo delle Regioni e dei minori enti territoriali e locali — e concorrere altresì all'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento dello Stato.

Le varie attività — svolte direttamente dall'AAI o in collaborazione con le Regioni, gli enti minori ed organismi specializzati nel campo sociale — hanno riguardato, in primo luogo, tematiche di grande rilievo sociale, quali: la legislazione sociale nazionale e regionale; la devianza e la criminalità giovanile; la socializzazione dei giovani e la loro partecipazione ai servizi sociali; l'adozione e l'affidamento del minore; la prevenzione degli handicaps e del disadattamento minorile; l'inserimento scolastico, sociale e lavorativo dei minori handicappati; l'assistenza e il recupero degli anziani; la lotta contro la droga; la politica locale dei servizi sociali.

In secondo luogo, le attività hanno avuto ad oggetto specifici servizi sociali — soprattutto innovativi — e problemi ad essi connessi, quali: i servizi territoriali e locali; i servizi aperti e integrati per anziani e per minori handicappati; i Centri di servizi per comunità; le unità locali dei servizi sociali e sanitari; i consultori familiari; la formazione e l'aggiornamento degli operatori sociali.

Il programma, per l'anno 1977, è stato caratterizzato dalle seguenti attività:

Studi e ricerche sociali.

Tali attività si sono articolate nei sottoelencati settori di intervento:

Documentazione e studi nel campo sociale. — Tra le varie iniziative svolte si ricordano in particolare: uno studio sulle funzioni statuali di indirizzo e di coordinamento (realizzato in collaborazione con l'Associazione studi amministrativi di Torino) e studi sulla partecipazione nei servizi sociali, sulla politica sociale e i servizi sociali; ricerche su vari temi sociali, quali: « Bilancio programmato delle unità locali dei servizi » e « Il modello informativo nell'ambito delle unità locali dei servizi » (in collaborazione con l'Università di Padova), « Dati statistici sul problema della istituzionalizzazione in Italia con particolare riferimento ai minori », « Partecipazione nei servizi sociali e politica sociale dei servizi », « Politica del tempo libero dei minori handicappati, servizi sociali ed esperienze di tempo libero » (su richiesta dell'Assessorato all'igiene e sanità del Comune di Roma), « I rifugiati politici » (in collaborazione con l'Istituto GAM/MA), « Adozione e affidamento del minore in Italia » (in collaborazione con l'ANFAA), « Inserimento lavorativo del minore handicappato » (in collaborazione con l'ANFFaS), « Minori handicappati e strutture socio-assistenziali sul territorio » (in collaborazione con il Consorzio sub-

normali dell'Amministrazione provinciale di Gorizia), « Programmazione e organizzazione dei servizi sociali di quartiere » (in collaborazione con il Comune di Alessandria); una documentazione, in collaborazione con il Ministero di grazia e giustizia, su ricerche relative alla devianza, alla criminalità e alle istituzioni protette; una campagna di studio e di sensibilizzazione in campo socio-sanitario, in collaborazione con il Comune di Resana (Treviso).

Si è dato inoltre corso, in questo settore, ad analisi e valutazioni di ricerche svolte da organismi specializzati, ai fini di un maggiore approfondimento delle problematiche trattate e di una loro ulteriore divulgazione. Gli elaborati hanno riguardato i seguenti temi: « Dinamiche dell'inserimento scolastico dell'handicappato » (ricerca dell'AIAS); « Guida e bibliografia sull'aiuto sociale all'infanzia e all'adolescenza » (ricerca del Comitato bolognese e dell'Istituto di psicologia dell'Università di Bologna); « Esperienze di servizi comprensoriali » (ricerca del Consorzio socio-sanitario di Faenza); « Problemi dei minori a seguito di separazione legale dei genitori » (ricerca del Centro studi di psicoterapia e psicologia clinica di Genova); « La dimensione pedagogica nei servizi sociali » (ricerca dell'IRDEF); « Devianza e criminalità in Emilia-Romagna » (ricerca CESCODEC); « I servizi socio-sanitari della Media Valle del Tenna » (ricerca dell'Università di Urbino); « Il depauperamento dell'Alta Irpinia » (ricerca dell'Associazione F. De Sanctis).

Particolare rilievo hanno altresì assunto, nel settore « documentazione e studi nel campo sociale », le iniziative concernenti la promozione, la organizzazione o la partecipazione ad incontri di studio, a seminari ed a convegni relativi a specifici temi sociali.

Si ricordano in proposito: gli incontri e i convegni di Cesenatico (sull'inserimento sociale e lavorativo dei minori handicappati e sulla devianza giovanile), di Genova (sulla condizione anziana e sull'assistenza agli anziani), di Lecce (sui problemi della droga), di Milazzo (sull'organizzazione dei servizi socio-sanitari a livello consortile); le collaborazioni svolte con i seguenti organismi: Università di Bologna, per il convegno su nuovi modelli di rapporti sociali per gli anziani; Amministrazione provinciale di Terni, per le giornate di studio sull'integrazione fra anziani, autosufficienti e non autosufficienti; Amministrazione provinciale di Varese, per un incontro di studio sull'applicazione della legge della regione Lombardia sugli anziani; Centro nazionale economi cattolici, per un convegno sui servizi di comunità svoltosi nell'ambito della « Settimana della vita collettiva ».

Pubblicazioni, audiovisivi, biblioteche. — In questo settore, oltre a ricordare la stampa periodica della rivista « Promozione sociale », si cita la produzione delle seguenti pubblicazioni edite dall'AAI: « Le funzioni statuali di indirizzo e di coordinamento nei confronti delle Regioni »; « Le residenze per anziani »; « Il decentramento urbano »; « L'adozione speciale » (aggiornamento del sussidio tecnico n. 14); « I giovani nella prospettiva della costruzione europea »; « La droga ed i servizi di prevenzione e di recupero »; « Sviluppo sociale in Europa e nel bacino del Mediterraneo: cooperazione internazionale e partecipazione dei cittadini »; « Terapia familiare: dall'ottica individuale a quella relazionale »; una raccolta di documentazioni sul tema dell'adozione e dell'affidamento del minore; « Esperienze e proposte per il recupero degli han-

dicappati nella provincia di Rieti »; « Tre Comunità montane della Liguria: ipotesi per una programmazione dei servizi socio-sanitari »; « I centri di servizi: primi orientamenti »; « Attrezzature per il tempo libero nella Repubblica federale tedesca ».

La produzione dei sussidi Audiovisivi si è incentrata su varie tematiche sociali, quali: l'assistenza domiciliare, i consultori familiari, l'integrazione scolastica di bambini atipici, i consorzi socio-sanitari, la riabilitazione degli anziani e dei minori handicappati, i servizi sociali di tempo libero, i problemi dell'età evolutiva, la prevenzione dell'uso della droga.

È proseguita l'attività delle Biblioteche AAI dislocate, come è noto, presso la sede centrale e negli Uffici provinciali AAI capoluogo di Regione.

Le biblioteche hanno espletato un servizio di documentazione sociale rivolto sia al personale interno che ad operatori sociali.

Si ricorda che, con la chiusura degli Uffici periferici dell'AAI, le biblioteche regionali hanno cessato la loro attività, mentre quella della biblioteca centrale — dopo la soppressione dell'AAI — è proseguita nell'ambito della Direzione generale dei servizi civili.

Formazione degli operatori sociali e aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI. — Collocate prevalentemente nell'ambito degli studi e delle ricerche (1), le attività sono state caratterizzate: da incontri di studio; da ricerche; da iniziative formative a carattere sperimentale (seminari residenziali, progetti di sperimentazione didattica, corsi di formazione e di aggiornamento); da sostegni tecnico-finanziari ad iniziative di sperimentazione svolte da altri organismi e ad incontri internazionali; dalla costituzione di una commissione di studio sulla formazione degli operatori, nella prospettiva della riforma del sistema scolastico e della formazione professionale (2).

Le iniziative svolte a livello regionale e locale si sono così articolate:

Friuli-Venezia Giulia: corsi di aggiornamento a Pordenone su temi concernenti l'animazione culturale, l'espressività e l'educazione, svolti in collaborazione con l'ERIP, con l'ANFFaS e con il locale Provveditorato agli studi;

Trentino-Alto Adige: due giornate di aggiornamento a Trento per il personale di assistenza agli anziani, svolte in collaborazione con l'Amministrazione provinciale;

Piemonte: incontri di formazione permanente per operatori sociali della Regione;

Lombardia: corsi di aggiornamento sui servizi per anziani (Milano) e di formazione e di riqualificazione nell'ambito del progetto di sviluppo della

---

(1) Il tema della formazione degli operatori sociali ha interessato anche, come illustrato in seguito, i settori della « Promozione e sperimentazione di servizi sociali » e quelli del Programma « Rapporti di cooperazione con organismi internazionali e stranieri nel campo socio-assistenziale ».

(2) Commissione composta da: funzionari AAI e di altri Ministeri, rappresentanti regionali ed esperti nel settore.

Comunità locale di Zavattarello (Pavia); seminari residenziali per docenti e per il personale degli asili-nido della Regione;

Liguria: corsi di formazione per consulenti familiari del CIF (Genova) e progetto sulla formazione e riqualificazione del personale di istituti per anziani e di consultori familiari (Genova);

Emilia-Romagna: corsi di riqualificazione e seminari per il personale dei consultori familiari della Regione; corsi di aggiornamento in psicomotricità per operatori sociali, sanitari e scolastici della provincia di Ravenna; incontri di verifica a Bologna su corsi di formazione svolti dall'IRESS (qualificazione di assistenti sociali e del personale dei consultori familiari) e dall'IRDEF (qualificazione di operatori culturali);

Toscana: incontro di studio a Firenze, in collaborazione con la Regione, per la formazione del personale regionale con funzioni di programmazione; sostegno tecnico-finanziario alla Scuola per educatori di Comunità « Madonnina del Grappa » di Firenze, per la realizzazione di un tirocinio sperimentale; iniziative di sperimentazione nella Media Valle del Serchio (Lucca - zona n. 10) e nell'Alta Val d'Elsa (Siena - zona n. 61); due giornate di studio sui servizi socio-sanitari nella zona n. 10 (Lucca);

Lazio: contributi all'Istituto di neuropsichiatria infantile (sezione Lazio) e all'Amministrazione provinciale di Roma per attività formative;

Puglia: corso di formazione per animatori e operatori socio-culturali addetti al Centro di promozione sociale del Comune di San Vito dei Normanni (Brindisi);

Calabria: due seminari di studio, svolti in collaborazione con la Regione e con l'Università, per politici, funzionari regionali, provinciali e comunali, nonché per operatori sociali (Reggio Calabria). Nell'ambito dei seminari è stata svolta attività di informazione per una campagna di diffusione, a livello regionale e locale, del volume dell'AAI « Verso una normativa nel settore degli operatori sociali ».

Tra gli interventi del settore si è dato luogo, inoltre, alle seguenti attività: sostegni finanziari per l'organizzazione di due incontri internazionali sulle tecnologie del comportamento e per una collaborazione tra l'AAI e la Scuola superiore della Pubblica amministrazione di Caserta, anche ai fini di una sistematica utilizzazione dei centri sociali dell'AAI; prosecuzione della collaborazione ai settori operativi dell'AAI alle iniziative di scambi internazonali giovanili, con riferimento ad aspetti formativi (incontri nelle regioni Emilia-Romagna e Toscana nell'ambito del viaggio di studio in Italia di docenti e operatori dei servizi per la gioventù della Repubblica federale tedesca).

Per quanto ha riguardato, infine, le iniziative rivolte all'aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI, si citano: lo svolgimento di un seminario di aggiornamento a Cesenatico sul tema della politica locale dei servizi; un incontro

di informazione a Cesenatico, per il personale AAI della regione Emilia - Romagna, sulle metodologie operative del Consorzio socio-sanitario di Codigoro (Ferrara); la partecipazione del personale AAI ad attività della regione Friuli-Venezia Giulia rivolte alla ristrutturazione di Scuole di servizio sociale; la partecipazione di funzionari AAI a quattro seminari organizzati dalla Fondazione E. Zancan su temi attinenti ai servizi sociali.

Promozione e sperimentazione di servizi sociali.

Le varie iniziative — svolte in funzione di verifica delle attività di studio e ricerca — si sono articolate nei seguenti settori:

Organizzazione locale dei servizi sociali. — Sono proseguite, a livello regionale e locale, le iniziative a favore dei processi di programmazione e di organizzazione dei servizi sul territorio, incentrate sulla sperimentazione di servizi innovativi e sulla promozione e miglioramento di altri servizi sociali.

Le attività di sperimentazione, caratterizzate da sostegni tecnico-finanziari per la realizzazione di varie tipologie di servizi e di interventi ad essi connessi (educazione sanitaria e medico-perinatale, servizi preventivi e riabilitativi, avvio delle unità locali dei servizi, formazione e aggiornamento degli operatori sociali, ecc.), hanno riguardato i seguenti enti territoriali e locali: Consorzi socio-sanitari della Valpolicella - Val d'Adige (Verona), di Mirano (Venezia), di Cittadella (Padova), di Codigoro (Ferrara), di Arezzo (zona n. 58) e della zona di Scandicci - Le Signe (Firenze), del Trasimeno (Perugia); le Comunità montane della Val Pellice (Torino), della Val Chiavenna (Sondrio), della Valle del Serchio (Lucca), della Valle del Velino (Rieti), dell'Alto Vastese (Chieti); i Comuni di Padova, di Poggibonsi (Siena) e di Giugliano (Napoli).

Le iniziative di promozione, volte alla sensibilizzazione di amministratori e di forze sociali locali per lo sviluppo di servizi territoriali, sono state caratterizzate da forme di diffusione e di documentazione di metodologie di servizi, da sostegni tecnico-finanziari ad attività di programmazione, da incontri, da dibattiti e da convegni concernenti il tema dell'organizzazione locale dei servizi e del ruolo degli enti territoriali e locali.

Dette iniziative hanno riguardato: sostegni tecnico-finanziari ai comprensori del Trasimeno, dell'Alto Lazio e al comprensorio n. 58 di Arezzo; ai Consorzi socio-sanitari di Castelfranco Veneto (Treviso), di Tuscania (Viterbo); alle Comunità montane della Valle di Scalve (Bergamo), dell'Alto Vastese (Chieti) e alla Comunità Collinare del Friuli (Udine); ai Comuni di Udine, di Castelminio di Resana (Treviso), di Padova, Torriglia e Ceranesi (Genova), di Avellino e di Catania.

Si ricordano inoltre: la realizzazione del convegno di Saint Pierre (Aosta) su « I centri estivi » e la partecipazione ai convegni della Fondazione E. Zancan sui Distretti di base e sulle unità locali dei servizi; la collaborazione con le regioni Toscana (progetto di pianificazione in zone-pilota), Veneto (progetto di riconversione dei servizi nel Comprensorio n. 36 di Venezia), con il Comune di Padova per il progetto della CEE per la lotta alla povertà.

Servizi aperti e integrati per anziani e per minori handicappati. — Le attività — caratterizzate prevalentemente da sostegni ad enti territoriali e ad enti e organismi locali, ma anche da forme di gestione diretta — sono state rivolte alla realizzazione di un'ampia fascia di servizi (assistenza domiciliare, centri diurni, mini-alloggi, alloggi-protetti, soggiorni di vacanza per *anziani*; comunità-alloggio, centri di prevenzione, di riabilitazione e occupazionali, soggiorni di vacanza integrati per *minori handicappati*).

Gli interventi hanno riguardato le seguenti regioni:

Friuli-Venezia Giulia: Comunità montane della Val Canale, della Valle del Natisone, della Valle del Ferro, Comunità del Gemonese; Consorzi socio - sanitari della Provincia di Gorizia; Comune e ANFFaS di Pordenone, Comuni di Cormons e di Trieste, ANFFaS di Gorizia (soggiorni di vacanza per anziani, per minori handicappati e per nuclei familiari; Comunità-alloggio per anziani e minori handicappati; attività occupazionali per minori handicappati; campeggi integrati; servizi di assistenza domiciliare agli anziani);

Trentino-Alto Adige: Amministrazione provinciale e Unione Istituti per Anziani di Trento; Centro « Casa di soggiorno » di Rovereto (soggiorno di vacanza per anziani; campeggi integrati per minori handicappati);

Veneto: Consorzi socio-sanitari di Castellana e della provincia di Verona; Amministrazione provinciale di Belluno; Comuni di Treviso, Vicenza, Castelgomberto, Montagnana, Montecchio, Legnago, San Bonifacio, Sandrigo; ECA di Ponte delle Alpi e Associazinoe « Nostra Famiglia » (assistenza domiciliare agli anziani; comunità-alloggio, centro occupazionale sperimentale e cooperative di lavoro per minori handicappati; soggiorni di vacanza integrati per minori handicappati e nuclei familiari; consulenze edilizie);

Piemonte: Comunità montana di Val Pellice; Comuni di Alessandria, Chiaverano e San Lazzaro; ANFFaS di Novara e di Cuneo (centro sociale e mini-appartamenti per anziani; soggiorni di vacanza integrati per minori handicappati);

Lombardia: Comuni di Mantova, Sondrio, Castrezzato, Commessaggio, Cremasco, Graffignana, Legnano, Palazzolo, Ostiano, Pianengo, Roverbella, Santo Stefano Lodigiano, Soresina, Sospiro, Trescoro, Vescovato (servizi aperti, ambulatori e centro polifunzionale per anziani e minori handicappati; centro diurno per anziani);

Liguria: Amministrazione provinciale di Genova; Comuni di Rapallo, Savona, Arenzano, Bolano, Castelnuovo Magra, Finale Ligure, S. Olcese, Serra Riccò, Spotorno; Centro studi di psicoterapia e psicologia di Genova (assistenza domiciliare e ambulatori per anziani e per minori handicappati; centri occupazionali e servizi di riabilitazione per minori handicappati; soggiorni di vacanza per anziani);

Emilia-Romagna: Amministrazioni provinciali di Forlì, Parma e Ravenna; Consorzi socio-sanitari di Guastalla, Sassuolo e Val Parma; Comuni di Parma,

Cervia e Lugo (assistenza domiciliare per anziani e per minori handicappati; campeggi e soggiorni integrati per minori handicappati e nuclei familiari; servizi e centri di riabilitazione per minori handicappati gravi);

Toscana: Comuni di Arezzo e di Massa Carrara; case di riposo « Falusi » di Grosseto e « Campansi » di Siena (servizi aperti per anziani e per minori handicappati; centri sociali e centri diurni per anziani);

Umbria: Comprensorio della Valle del Tevere; Comuni di Spoleto e di Terni (centro estivo integrato per minori handicappati, centro di tempo libero e soggiorni di vacanza per anziani);

Marche: Comuni di Ancona, Pesaro, Urbino, Camerano, Fossombrone, Iesi, Montefelcino, Pietralunga; IRCER di Macerata (centri diurni e soggiorni di vacanza per anziani e per gruppi-famiglia di handicappati; centri sociali, alloggi-protetti; centro polivalente di servizi; assistenza domiciliare per anziani; mini-alloggi);

Lazio: Comuni di Roma, Cori e Ferentino; Associazione nazionale Focolari (soggiorni di vacanza per anziani e soggiorni integrati per minori handicappati; attrezzature per Focolari; centro per minori handicappati);

Campania: Comuni di Salerno, Bisaccia, Calitri, Molinara, S. Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi; IPA di Montella; Congregazione S. Vincenzo de' Paoli di Napoli, Casa di riposo di Cava dei Tirreni (centri diurni medico-sociali per anziani; centri di servizi per comunità; soggiorno di vacanza integrato per minori handicappati);

Abruzzo: Comunità montana dell'Alto Vastese ed ECA di Pescara (soggiorni di vacanza per anziani e soggiorni integrati per minori handicappati);

Molise: Comuni di Isernia e Campolieto; Istituzione « Casa mia » di Isernia (casa-albergo e soggiorno di vacanza per anziani; centro socio-sanitario per anziani e centro medico-sociale per minori handicappati);

Puglie: Consorzio provinciale per handicappati e Comune di Taranto; Comuni di Bari, Alezio, Cisternino, Gallipoli, Poggiardo, Sannicola, S. Foca, Tuglie; ECA di Galatina; Istituzione « Vittorio Emanuele II » di Bari (inserimento sociale di minori handicappati; soggiorno ed assistenza domiciliare per anziani; centri diurni e censimenti anagrafici su anziani);

Basilicata: Amministrazioni provinciali di Matera e Potenza; Comuni di Pomarico e Tricarico (servizi aperti e soggiorni di vacanza per anziani; soggiorni integrati per minori handicappati; assistenza domiciliare per anziani);

Calabria: Comuni di Catanzaro, Lamezia Terme, Capistrano (potenziamento di centri medico-psico-pedagogici; soggiorni di vacanza per anziani; ristrutturazione casa di riposo);

Sardegna: Consorzio del comprensorio n. 9; Comuni di Nuoro, Bolotana, Mamoiada, Orgosolo, Siliqua, Thiesi; ANFFaS e AIMC di Cagliari (soggiorni

integrati per minori handicappati; soggiorni di vacanza per anziani; ristrutturazione casa di riposo; programmi di integrazione scolastica per minori handicappati; servizi per scuola materna integrata; centro diurno per anziani);

Sicilia: Comuni di Catania, Gela, Mezzojuso, Noto (soggiorni di vacanza e assistenza domiciliare per anziani; soggiorni per nuclei familiari di minori handicappati; potenziamento di un centro geriatrico).

Nell'ambito di questo settore sono state poste in essere, inoltre, iniziative di sostegno per la formazione del personale addetto ai servizi per anziani e per minori handicappati.

Tra le attività svolte (corsi, visite di studio, ecc.) si ricordano: i sostegni al Consorzio della Bassa Goriziana, all'ANFFaS e al Centro medico - psico - pedagogico di Gorizia; alle Comunità montane della Val Canale e della Valle del Ferro (Udine); ai Comuni di Alessandria, Massa Carrara, Nuoro, Pordenone, Roma, Gallipoli e S. Foca (Lecce); all'ANFFaS di Taranto e all'Associazione asili e scuole materne di Treviso.

Giovani e servizi sociali. — Con tali attività — inserite nel quadro di una politica sociale per i giovani — si è cercato di favorire, nei giovani, reciproche conoscenze socio-culturali, forme di socializzazione e di impegno sociale, e di realizzare altresì, con la partecipazione dei giovani stessi, attività di documentazione, progetti e sperimentazioni di modelli di servizi sociali a livello territoriale e per comunità.

Tra le iniziative svolte, maggior rilievo hanno assunto nell'anno gli *scambi internazionali giovanili*, attuati sia nel quadro di accordi bilaterali internazionali (predisposti — di intesa con il Ministero degli affari esteri — con la Francia, la Gran Bretagna, Israele e la Repubblica federale tedesca), sia di concerto con le Regioni e con le Amministrazioni locali del territorio nazionale interessate al programma.

Dette iniziative, dirette ad amministratori locali, ad operatori e a giovani italiani e stranieri, hanno riguardato prevalentemente la conoscenza di servizi giovanili scolastici e per comunità.

Si citano in proposito: i viaggi di studio in Gran Bretagna di gruppi di amministratori e operatori giovanili delle regioni Umbria, Molise, Puglia e Calabria; gli incontri, svoltisi nel Lazio e in Campania, tra giovani israeliani ed elementi giovanili di dette Regioni; un viaggio di studio di animatori, provenienti dalla regione Basilicata, nella Contea di Lancashire (Gran Bretagna) e un viaggio in Basilicata di gruppi giovanili di detta Contea; un viaggio in Emilia-Romagna di animatori dell'UNIREG provenienti dalle località Borerges e Lezignan, nel quadro di scambi con la Francia, con la inclusione di due incontri nei comuni di Argenta e Forlì; due incontri nella Contea dell'Essex (Gran Bretagna) cui hanno partecipato giovani e amministratori della regione Sardegna e che hanno fatto seguito all'incontro internazionale giovanile svoltosi a Campo Nurral (Alghero); un incontro, articolatosi nelle regioni Emilia - Romagna e Toscana, nel quadro di scambi con la Repubblica federale tedesca la quale ha inviato gruppi di docenti di scuole formative sociali; il Campo internazionale giovanile di Spoleto, che ha visto la partecipazione di giovani

austriaci, francesi, inglesi e israeliani e di elementi giovanili italiani provenienti da varie Regioni.

Tra le altre iniziative svolte nel settore si citano: l'elaborazione di progetti di servizi sociali sul territorio (attività di gruppi misti composti da funzionari AAI e da rappresentanti regionali e locali del Veneto, dell'Umbria e del Lazio); la valorizzazione di alcuni centri sociali AAI per l'accoglimento di iniziative regionali e locali di studio e di sperimentazione di servizi sociali, con il concorso di forze giovanili; i sostegni tecnico-finanziari ad enti territoriali e locali per l'istituzione di centri di servizi per comunità, anche mediante l'utilizzazione di giovani locali.

2. Rapporti di cooperazione con organismi internazionali e stranieri nel campo socio-assistenziale.

Le attività di questo programma sono state rivolte a favorire soluzioni ai problemi del Paese in materia di politica sociale e di servizi sociali, attraverso collegamenti, scambi e confronti di esperienze con organismi internazionali e stranieri e con Paesi esteri.

Con tali attività si è voluto altresì concorrere a garantire l'apporto italiano alla ricerca di orientamenti comuni per lo sviluppo dei servizi sociali a livello europeo e internazionale.

Gli interventi posti in essere nel 1977 hanno riguardato:

Seminari e incontri di studio in Italia. — Le iniziative — caratterizzate da forme di promozione, di organizzazione diretta e da sostegni tecnico-finanziari — si sono così articolate: organizzazione del seminario italo-tedesco a Trento su « Prevenzione e riabilitazione della delinquenza minorile », svolto nel quadro degli scambi giovanili con la Repubblica federale tedesca; seminario di studio e tavola rotonda a Firenze su « Coordinamento dei servizi sociali nell'ambito della cooperazione internazionale » (in collaborazione con il Servizio sociale internazionale e con la regione Toscana); partecipazione finanziaria al convegno internazionale di Mantova su « Prospettive per una presenza attiva della persona anziana nel tessuto sociale »; sostegno tecnico-finanziario per la relizzazione del seminario internazionale di studio organizzato dalla Società italiana di neuropsichiatria infantile, rivolto all'aggiornamento degli operatori assistenziali; incontro di studio a Messina su temi sociali vari (in collaborazione con alcuni paesi Arabi).

Partecipazione italiana ad iniziative di studio all'estero promosse da organismi internazionali. — Si ricordano in proposito: la partecipazione di gruppi di amministratori locali e di operatori sociali ai seminari europei organizzati nell'ambito del Programma europeo dell'ONU di sviluppo sociale e dal Centro europeo di formazione e ricerca nel campo sociale (« Ruolo dell'uomo e della donna nella società moderna »; « Nuovi orientamenti per il trattamento dei

giovani delinquenti »; « Problemi della formazione ai fini della cooperazione interprofessionale nel campo dell'azione sociale »); la partecipazione al seminario nella Bassa Sassonia su « Ricerca sociale e programmi di insegnamento del servizio sociale », al seminario internazionale di Colonia sul nuovo diritto di famiglia (per operatori sociali dei Consolati italiani), al seminario internazionale dell'Aja per dirigenti di servizi sociali, al seminario di informazione e valutazione del programma CEE per la lotta alla povertà svoltosi a Chantiilly; la partecipazione alle seguenti iniziative internazionali: IX colloquio europeo di Vienna su « Le relazioni tra i gruppi di età nella società », riunione di Poznan (Polonia) organizzata dall'European Leisure and Ricreations Activities, assemblea mondiale dell'OMEP a Varsavia, conferenza mondiale dell'International Council for Children's Play, svoltasi in Svizzera.

Progetti sociali realizzati con concorsi finanziari di organismi internazionali. — Tra le iniziative di maggior rilievo si ricordano: la prosecuzione del progetto-pilota di Padova inserito nel Programma CEE per la lotta alla povertà; la formulazione di una ipotesi per un analogo progetto CEE in un'area di depressione economica e di emarginazione socio-culturale del Mezzogiorno; la elaborazione di un progetto per l'inserimento lavorativo di minori handicappati, da proporre per l'ammissione al Fondo sociale europeo (attività svolta in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Lucca).

Elaborazione di documentazioni sociali su richiesta di organismi internazionali, stranieri, nazionali e di Paesi esteri. — Le attività hanno riguardato i seguenti elaborati: « Le famiglie itineranti » e « Relazioni tra i fanciulli affidati ai servizi sociali pubblici e le loro famiglie » (su richiesta dell'Irlanda e della Gran Bretagna, nell'ambito del Programma ONU per lo sviluppo e il coordinamento della ricerca sociale in Europa); « Il sistema assistenziale » (su richiesta del Centro europeo di Vienna per la formazione e la ricerca sociale); « Operatori sociali e disciplina della professione di assistente sociale in Italia » (su richiesta del Ministero degli affari esteri australiano); « Organismi assistenziali operanti in Italia » (su richiesta del Centro studi di Monaco di Baviera); « Priorità in tema di poiltica sociale, con particolare riferimento alla ricerca e alla formazione nel campo dell'azione sociale »; « Evoluzione dell'uomo e della donna nella società moderna » (su richiesta dell'Ufficio ONU di Ginevra); « Assistenza ai minori in Italia » (su richiesta del Ministero per gli affari esteri italiano).

Tra le iniziative comprese nel programma, si citano inoltre: la realizzazione di *visite di studio all'estero* per funzionari della regione Friuli-Venezia Giulia, esperti in servizi socio-sanitari (visita in Gran Bretagna sull'organizzazione dei servizi socio-sanitari per anziani e handicappati), per funzionari della regione Emilia-Romagna (visita in Svezia sui servizi sociali per handicappati gravi), per ricercatori dell'Università di Roma (visita in Gran Bretagna in materia di prevenzione e disturbi psichici della prima infanzia), per funzionari dell'AAI (visita al Centro sociale europeo di Vienna); *visite di studio in Italia* per docenti ed esperti esteri nel quadro di iniziative sociali del Consiglio

d'Europa (« Reinserimento sociale e lavorativo dell'ex detenuto ») e nell'ambito del Programma europeo dell'ONU di sviluppo sociale (« Programmazione e amministrazione dei servizi sociali a livello locale »); l'assegnazione di borse di studio per la partecipazione di esperti a *stages* di perfezionamento e di ricerca (in collaborazione con i Ministeri del lavoro e degli affari esteri); la elaborazione di documentazioni di rilievo sociale (ricerche empiriche sulla realtà sociale italiana, da inserire nelle pubblicazioni AAI; raccolta e rielaborazione delle relazioni predisposte a seguito di visite di studio all'estero; attività del gruppo di lavoro addetto alla predisposizione di schede di ricerca sociale); la collaborazione con la Polonia in tema di legislazione assistenziale per la riabilitazione di minori handicappati.

3. Assistenza ai profughi stranieri.

Anche nel 1977 sono proseguiti — ai sensi della Convenzione di Ginevra e delle successive normative di ratifica — gli interventi assistenziali a favore dei profughi stranieri che hanno richiesto asilo in Italia (3).

Con il 1° settembre 1977, come è noto, le varie attività sono confluite nella Direzione generale dei servizi civili.

È altresì noto che dal 1° gennaio 1978, in base al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la competenza di detta Direzione generale, relativamente ai sopracennati adempimenti, è stata circoscritta al periodo di tempo strettamente necessario all'operazione di identificazione e di riconoscimento della qualifica di rifugiato e per il periodo di attesa per il trasferimento del profugo in altri Paesi; si è proceduto cioè, da tale data, al trasferimento alle Regioni dell'assistenza ai profughi stranieri residenti fuori dei Centri di accoglimento, ad esclusione dei profughi residenti nelle Regioni a statuto speciale.

Nel 1977 l'assistenza ai profughi è stata corrisposta sia nei Centri di Padriciano (Trieste) e di Latina, sia fuori dei Centri.

Nel quadro dei vari interventi compresi nel programma, sono stati posti in essere, inoltre, adempimenti atti a favorire l'emigrazione di profughi all'estero o la loro integrazione in Italia. In tal senso si è dato luogo ad attività di segreteria nella Commissione paritetica di eleggibilità, alla quale è demandato il compito di esaminare le richieste di asilo e di riconoscere o meno al profugo lo « status » di rifugiato; a contatti con rappresentanze di Paesi stranieri; a rapporti di collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e con il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee; a contatti con amministrazioni regionali, con enti, organismi e forze sociali locali, al fine di favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei profughi che hanno scelto di risiedere sul territorio nazionale.

Oltre a queste attività di carattere *ordinario* (rivolte cioè a profughi di provenienza europea), sono stati espletati, nell'anno, residui interventi assisten-

---

(3) La Convenzione di Ginevra è stata stipulata in data 28 luglio 1951. Le leggi nazionali di ratifica di tale Accordo sono: la legge 25 giugno 1952, n. 907, e la legge 24 luglio 1954, n. 722.

ziali connessi con il programma *straordinario* a favore di rifugiati cileni (cioè di provenienza extra europea), iniziato nel novembre del 1973 a seguito dei noti eventi verificatisi nel Cile.

Le varie attività di assistenza ai profughi stranieri si sono articolate nei seguenti settori:

Assistenza ai profughi stranieri nei Centri AAI. — Le varie forme di intervento riservate ai profughi ospitati nei Centri di Padriciano e di Latina (4) hanno compreso i seguenti specifici servizi: alloggio; vitto; vestiario; assistenza sanitaria, sociale e farmaceutica; assistenza ospedaliera, religiosa; attività scolastica, sportiva e ricreativa; corsi di lingua in collaborazione con il CIME; contributi finanziari alle madri gestanti e a persone in particolare stato di necessità; forme di retribuzione per l'attività lavorativa dei profughi stessi, prestata per loro libera scelta.

In tale ambito è da sottolineare, in particolare, la positiva funzione svolta dal servizio di assistenza sociale, diretta tra l'altro: a favorire l'ambientamento dei profughi, eventuali loro possibilità lavorative secondo le attitudini, e comunque le loro migliori condizioni di vita nei Centri; a favorire l'inserimento nel nostro Paese per quei profughi che hanno scelto tale tipo di sistemazione.

Complessivamente, nell'anno 1977, hanno chiesto asilo in Italia n. 757 stranieri di provenienze varie (vedi Tavola 4).

Dal rapporto tra tale cifra e quella relativa al precedente anno (n. 735 profughi), si rileva un incremento di n. 22 unità nelle richieste di asilo.

Tenuto conto, inoltre, dei nuovi nati (n. 7), di profughi già allontanatisi e successivamente riammessi all'assistenza (n. 26), nonché dei 566 profughi presenti al 1° gennaio 1977, nel corso dell'anno sono stati complessivamente assistiti n. 1373 profughi.

Sempre durante il 1977, rispetto al complessivo dei 1373 profughi assistiti, si sono registrate n. 460 emigrazioni in altri Paesi; n. 49 sistemazioni in Italia; n. 33 rimpatri di ufficio o volontari; n. 222 assenze arbitrarie; n. 39 dimissioni per motivi di vario ordine.

Di conseguenza, al 31 dicembre 1977, le presenze effettive registrate nei Centri risultavano essere n. 570, di cui n. 471 presso il Centro di Latina, e n. 99 nel Centro di Padriciano (vedi Tavola 5).

Dal raffronto con le presenze effettive registrate nei Centri alla fine dell'anno precedente (n. 566), si rileva che la reale consistenza è rimasta pressocché invariata.

Da precisare, infine, che nel 1977 il periodo medio di permanenza dei profughi nei Centri in attesa di emigrazione è stato di n. 220 giorni.

Assistenza ai profughi stranieri fuori dei Centri. — Tali interventi, attuati in collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, sono stati diretti a venire incontro a particolari necessità dei profughi resi-

---

(4) Il Centro-profughi di Capua è temporaneamente chiuso per lavori di ristrutturazione che dovebbero andare a compimento nel 1979.

denti in Italia per favorirne l'integrazione sia lavorativa che sociale nel nostro Paese.

Detti interventi sono stati caratterizzati in primo luogo da forme di assistenza sanitaria (assistenza farmaceutica completa e gratuita; contributi per particolari forme di interventi come protesi dentarie, analisi, ecc.; assistenza ospedaliera).

Si è dato corso, in secondo luogo, a forme di assistenza socio-economica così configurate: sussidi mensili continuativi e contributi straordinari per integrazioni alimentari, di vestiario, di libri, di spese di riscaldamento; contributi per spese riabilitative, per festività, ecc.; vitalizi a favore di persone anziane; soggiorni di vacanza per minori ed anziani; partecipazione a corsi professionali; servizio sociale per favorire, tra l'altro, l'acquisizione di provvidenze economiche (pensioni, borse di studio, ecc.) e diretto anche all'espletamento di pratiche per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

Nell'anno 1977 sono stati complessivamente assistiti n. 369 profughi, a fronte dei 392 assistiti nel 1976.

Di tale categoria di assistiti, n. 233 persone hanno usufruito di assistenza economica e sanitaria, n. 44 soltanto di assistenza economica e n. 92 di assistenza sanitaria oltre ad interventi di carattere straordinario.

Giova precisare che a detti profughi (come del resto anche a quelli residenti nei Centri) è stata assicurata dall'AAI, in collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'assistenza legale gratuita.

Emigrazione. — Si è dato luogo, nel corso dell'anno, ad una serie di iniziative collegate alle varie Agenzie di emigrazione o ad Organismi nazionali ed internazionali interessati, al fine di favorire, nei tempi e nelle scelte, la emigrazione dei profughi.

Queste attività sono state affiancate, inoltre, da altri interventi tendenti alla risoluzione di casi che hanno presentato difficoltà di emigrazione (restrizione o rallentamento delle immigrazioni da parte di Paesi stranieri; cambiamento o incertezza nella scelta della destinazione da parte del profugo).

Come si è detto, nel 1977, si è riusciti a portare a termine le operazioni per l'emigrazione di n. 460 profughi (vedi Tavola 6).

Interventi straordinari. — Durante l'anno 1977 sono proseguiti, come sopra accennato, i residui adempimenti connessi con il programma straordinario di assistenza a favore dei profughi provenienti dal Cile.

Detti profughi che, come è noto, hanno chiesto asilo in base alla Convenzione di Ginevra, hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica di « rifugiato » da parte della Commissione paritetica di eleggibilità (5).

Si ricorda in proposito che il numero complessivo dei profughi cileni giunti in Italia dal 17 novembre 1973 al 31 dicembre 1977 è stato di oltre

---

(5) Detta Commissione — superando il limite della riserva territoriale a suo tempo posto dal Governo italiano per l'esclusione dall'assistenza di profughi stranieri di provenienza extra-europea — ha potuto concedere la qualifica di « rifugiato » ai profughi cileni in applicazione di una clausola dell'Atto finale della Conferenza dei Plenipotenziari delle Nazioni Unite sullo « status » dei rifugiati e degli apolidi tenutasi a Ginevra il 28 luglio 1951.

900 unità, per la maggior parte dei quali è stata disposta la ospitalità in alberghi di Roma a completo carico dell'AAI.

Per essi, inoltre, sono stati corrisposti interventi erogativi per far fronte alle spese di prima sistemazione, nonché attività di segretariato sociale promosse sia per la definitiva emigrazione in altri Paesi, sia per la loro integrazione in Italia.

Si è dato luogo, infine, a forme di assistenza medico-sanitaria, ospedaliera e farmaceutica.

Alla data del 31 dicembre 1977 i profughi ancora assistiti in forma diretta risultavano essere n. 6 unità.

4. Interventi di emergenza e di assistenza sociale nei casi di calamità naturali.

Nel corso del 1977, come accennato in precedenza, si è dato luogo, in collaborazione con la regione Friuli-Venezia Giulia, al completamento degli adempimenti relativi al ripristino di un certo numero di servizi sociali in alcune delle comunità colpite dal sisma del 1976.

Tali attività, come è noto, rientrano nel programma posto in essere dall'AAI in occasione di detto evento e caratterizzato da due distinte fasi operative.

La prima fase, di immediato intervento nella concomitanza del sisma, è stata incentrata nell'invio di pacchi-viveri di pronto impiego, di medicinali, di effetti letterecci e nell'organizzazione di servizi di assistenza sociale di emergenza.

La seconda fase è stata configurata dall'istituzione permanente di servizi sociali AAI inseriti nell'organizzazione assistenziale di soccorso, istituita dal Commissario straordinario di Governo, e da interventi posti in essere in collaborazione con la regione Friuli-Venezia Giulia, volti al ripristino di servizi sociali nelle zone terremotate. È appunto nel quadro di detti interventi che sono compresi i residui adempimenti espletati nel 1977.

Si ricorda, infine, che con il 1° gennaio 1978 — essendo cessate le competenze già esercitate dall'AAI nell'ambito di questo programma — sono state trasferite alla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi le dotazioni di emergenza esistenti nei sette Centri ex AAI (pacchi di pronto intervento a razione calda e fredda) e le relative attrezzature (servizi per mensa e cucina, effetti letterecci, roulottes, ecc.).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La soppressione dell'AAI, avvenuta in linea con il processo evolutivo della Pubblica amministrazione e con il decentramento regionale, postula l'opportunità di alcune brevi considerazioni in ordine al ruolo svolto dall'AAI nella evoluzione della politica sociale nel nostro Paese, alle funzioni della stessa confluite nella Direzione generale dei servizi civili e alla prospettiva della legge-quadro sul riordinamento dell'Assistenza sociale che dovrà rappresentare il necessario completamento del processo di ristrutturazione del settore avviato con i provvedimenti delegati.

Il ruolo dell'AAI, nella più recente dinamica delle sue attività, è stato caratterizzato da due linee di azione, l'una più direttamente anticipatrice delle attività delle Regioni e degli enti locali, l'altra orientata a costruire un più preciso ruolo dello Stato nel campo dell'organizzazione dei servizi sociali.

Rientra nella prima linea di azione la vasta attività promozionale realizzata prevalentemente in collaborazione con le stesse Regioni e con i minori enti locali.

Con essa l'AAI ha inteso contribuire concretamente ad un nuovo modo di intendere e di realizzare i servizi sociali, ponendo in essere iniziative operative e di studio volte alla creazione e al potenziomento di servizi sociali incentrati su una visione meno standardizzata delle esigenze individuali, su validi metodi di programmazione, su più moderne metodologie concernenti la organizzazione dei servizi — soprattutto sul territorio — e la formazione degli operatori sociali.

Tali interventi, attuati nei più diversi campi interessanti variamente la famiglia, gli anziani, i giovani e gli adolescenti, con particolare riferimento alle fasce più deboli ed emarginate della popolazione, sono stati sempre ispirati da alcune politiche fondamentali, quali il rispetto dell'individuo, la massima personalizzazione delle prestazioni, la migliore integrazione della persona nella società e nei contesti scolastico, familiare ed ambientale.

Si ha ragione di ritenere che tali interventi — per iniziativa delle Regioni e degli enti locali singoli e consorziati — assumeranno un sempre più vasto carattere di generalizzazione e potranno essere assicurati in modo equo ed equilibrato in tutto il territorio nazionale, nell'intenzione di superare le inevitabili difficoltà finora incontrate, che peraltro potranno riproporsi anche nel futuro.

Per quanto riguarda la seconda linea d'azione dell'AAI — intesa cioè a dare allo Stato un più definito ruolo nell'organizzazione dei servizi sociali — si ricorda che, negli ultimi tempi, una parte di rilievo delle attività dell'AAI è stata rivolta a contribuire al consolidamento della funzione statuale di indirizzo e di coordinamento in materia socio-assistenziale con l'elaborazione di studi, ricerche e sperimentazioni, con la produzione di documentazioni e pubblicazioni, con collegamenti e rapporti con organismi internazionali per scambi e confronti di esperienze, con l'organizzazione di commissioni di studio e di lavoro in materia di politica sociale e di servizi sociali.

Tali attività — definite dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 617, come connesse all'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento dello Stato — sono confluite nella Direzione generale dei servizi civili (6).

---

(6) Le funzioni dell'AAI confluite nella Direzione generale dei servizi civili riguardano le attività connesse all'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento dello Stato in materia di assistenza, i rapporti di cooperazione con organismi internazionali e stranieri nel campo socio-assistenziale; l'assistenza ai profughi stranieri per il periodo strettamente necessario alle operazioni di identificazione e di riconoscimento della qualifica di rifugiato e per il tempo di attesa per il trasferimento in altri Paesi.

Tra le funzioni dell'AAI trasferite alle Regioni figurano: le attività di promozione (iniziative dirette, sostegni a Regioni e a enti minori per lo sviluppo e il miglioramento dei servizi e per la formazione degli operatori sociali; le iniziative assistenziali di sostegno alle Regioni in caso di catastrofe o calamità naturale, successive alla fase di primo soccorso; gli interventi assistenziali ai profughi stranieri, successivi al periodo di tempo strettamente necessario all'identificazione e al riconoscimento della qualifica di rifugiato e dopo il tempo di attesa per il trasferimento in altri Paesi.

È con esse, pertanto, che detta Direzione generale intende concorrere ad uno sviluppo equilibrato e programmatico della politica dei servizi sociali posta in essere dallo Stato, raccogliendo il prezioso patrimonio tecnico di esperienze dell'AAI nel settore.

In questa prospettiva è da augurarsi anche che la funzione di indirizzo e di coordinamento venga più compiutamente definita dalla legge-quadro sul riordinamento dell'assistenza sociale — attualmente all'esame del Parlamento — che dovrà offrire le indispensabili indicazioni di contenuto e di metodo dell'intervento assistenziale pubblico, a garanzia della sua efficacia in relazione alle esigenze della collettività e a salvaguardia delle necessità di carattere unitario cui è strettamente connesso il principio di giustizia e di uguaglianza per tutti i cittadini.

TAVOLE

TAVOLA 1

ORGANIGRAMMA DELL'A.A.I. AL 31 AGOSTO 1977

Presidente: On.le Dr. Nicola Lettieri, Sottosegretario di Stato (Comitato A.A.I.)

Consiglio di Amministrazione.

Direttore generale: Dr. Francesco Sanjust, Dirigente generale.

Commissioni di disciplina
Commissione di sorveglianza sugli archivi
Commissione lavori
Commissione alloggi.

Vice Direttore generale: Dr. Lucio Sergio Rosati, Dirigente superiore.

95 Uffici provinciali AA.I.

2 Centri assistenza profughi stranieri.

Ufficio coordinamento: Dr. Lucio Sergio Rosati, Dirigente superiore.

Divisione assistenza rifugiati e interventi straordinari: Dr. Francesco Fiume, Primo dirigente (3 Sezioni).

* *Divisione studi, formazione personale e rapporti internazionali*: Dr. Antonio Farrace, Primo dirigente (6 Sezioni).

Ufficio coordinamento: Dr. Vittorio Torri, Dirigente superiore.

Divisione promozione e sperimentazione: Dr. Nunzio Bruni, Primo dirigente (4 Sezioni).

Ufficio coordinamento: Dr. Alfredo Cataldi, Dirigente superiore.

Divisione segreteria e affari patrimoniali: Dr. Giuliano Caterini, Primo dirigente (4 Sezioni).

Divisione affari generali e personale: Dr. Federico Pinci, Primo dirigente (9 Sezioni, 1 Centro elettronico).

Ispettorato ragioneria e controllo: Dr. Franco Maiarelli, Primo dirigente (3 Sezioni).

---

* Al dott. Rosati è attribuito il coordinamento del settore dei « Rapporti internazionali », al dott. Torri quello degli « Studi e formazione del personale ».

TAVOLA 2

SITUAZIONE DEL PERSONALE A.A.I. AL 31 AGOSTO 1977

CARRIERE	Uffici centrali	Uffici periferici	Totali
Dirigenza	11	—	11
Direttiva	36	57	93
Concetto	88	185	273
Esecutiva	107	129	236
Ausiliaria	33	15	48
Operai	28	33	61
Totali . . .	303	419	722

TAVOLA 3

SITUAZIONE DEL PERSONALE EX - A.A.I. AL 31 DICEMBRE 1977

CARRIERE	Uffici centrali	Uffici periferici	Totali
Dirigenza	10	—	10
Direttiva	36	57	93
Concetto	89	182	271
Esecutiva	111	121	232
Ausiliaria	31	16	47
Operai	27	34	61
Totali . . .	304	410	714

TAVOLA 4

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

Numero e provenienza dei profughi europei che hanno chiesto asilo politico nel 1977

CITTADINANZA	Situazione al 31 agosto 1977	Situazione al 31 dicembre 1977
Albanesi	18	27
Bulgari	44	70
Cecoslovacchi	69	93
Jugoslavi	46	59
Polacchi	53	86
Rumeni	82	217
Russi	1	2
Tedeschi orientali	—	1
Ungheresi	146	201
Apolidi	1	1
Totali	460	757

TAVOLA 5

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

Centri di assistenza — Movimento dei profughi nel 1977

Movimento dal 1° gennaio 1977 al 31 agosto 1977				
Presenze registrate al 1° gennaio 1977			n.	566
Ammissioni				
— Nuovi arrivi	n.	460		
— Riammissioni	»	26		
— Neonati	»	7		
	n.	493	»	493
			»	1.059
Dimissioni				
— Emigrazioni	n.	302		
— Sistemazioni in Italia	»	19		
— Rimpatri di ufficio	»	15		
— Rimpatri volontari	»	8		
— Assenze arbitrarie	»	136		
— Motivi di vario ordine	»	18		
	n.	498	»	498
Totale presenze al 31 agosto 1977			n.	561

Movimento dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1977				
Presenze registrate al 1° gennaio 1977			n.	566
Ammissioni				
— Nuovi arrivi	n.	757		
— Riammissioni	»	39		
— Neonati	»	11		
	»	807	n.	807
			»	1.373
Dimissioni				
— Emigrazioni	n.	460		
— Sistemazioni in Italia	»	49		
— Rimpatri di ufficio	»	18		
— Rimpatri volontari	»	15		
— Assenze arbitrarie	»	222		
— Motivi di vario ordine	»	39		
	n.	803	»	803
Totale presenze al 31 dicembre 1977			n.	570

TAVOLA 6

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

Numero e destinazione dei profughi emigrati all'estero nel 1977

PAESI DI RISISTEMAZIONE	Situazione al 31 agosto 1977	Situazione al 31 dicembre 1977
EUROPEI		
Germania	4	4
Olanda	—	1
Svezia	1	1
Svizzera	5	7
EXTRA EUROPEI		
Australia	20	37
Canada	43	98
Nuova Zelanda	—	2
Sud Africa	7	7
U.S.A.	221	300
Venezuela	1	3
Totali	302	460

INDICE

PREMESSA . . . . . *Pag.* 1

Considerazioni generali . . . . . » 4

ATTIVITÀ SVOLTE:

1. *Qualificazione e sviluppo dei servizi sociali* . . . . . » 7

Studi e ricerche sociali . . . . . » 7

— Documentazione e studi nel campo sociale . . . . . » 7

— Pubblicazioni, audiovisivi, biblioteche . . . . . » 8

— Formazione degli operatori sociali e aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI . . . . . » 9

Promozione e sperimentazione di servizi sociali . . . . . » 11

— Organizzazione locale dei servizi . . . . . » 11

— Servizi aperti e integrati per anziani e per minori handicappati . . . . . » 12

— Giovani e servizi sociali . . . . . » 14

2. *Rapporti di cooperazione con organismi internazionali e stranieri nel campo socio-assistenziale* . . . . . » 15

3. *Assistenza ai profughi stranieri* . . . . . » 17

4. *Interventi di emergenza e di assistenza sociale nei casi di calamità naturali* . . . . . » 20

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE . . . . . » 20

TAVOLE . . . . . » 23